Anno IX - N. 3185 | Trieste, Domenica 28 Settembre 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3185

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 1.70 mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Italia ed Inghilterra in Africa. LONDRA 27 (N). Oggi s'aprono a Napoli fra l'Italia e l'Inghilterra le trattative per un accordo circa l'Egitto e l'Africa. Il *Times* si dice informato che i negoziati si limiteranno alla delimitazione del confine settentrionale dell'Abissinia. L'Italia — dice — avanzerà probabilmente la pretesa al possesso di Kassala, al che i delegati anglo-egiziani si opporrebbero. L'Italia però è decisa ad eliminare qualsiasi motivo di divergenza, mentre l'Inghilterra è disposta a fare tutte le concessioni compatibili con gl'impegni da essa assunti verso l'Egitto.

La Bulgaria e il Leuchtenberg. Sofia 27 (N) L'ufficiosa *Swoboda* assicura che del viaggio del duca di Leuchtenberg a Costantinopoli nessuno si interessa in Bulgaria.

Echi delle manovre russe - Una terribile catastrofe. LEOPOLI 27 (N) Annunziano da Varsavia allo *Dziennik Polski*: Il generale Bardowskij, comandante il reggimento di fanteria di Pultava, non è morto d'un colpo apoplettico alle manovre di Rowno, come fu annunziato ufficialmente, ma è perito annegato. I pionieri avevano gettato un ponte sul fiume presso Krasnostaw. Mentre vi passava sopra il nono distaccamento del reggimento, il ponte crollò e gran parte delle truppe - 400 uomini - fu travolta insieme con il generale nelle onde del fiume, dove tutti annegarono. Ai giornali russi fu proibito di riferire il caso.

Un gesuita italiano arrestato come spia in Russia. CRACOVIA 27. (N) Ieri un gesuita di questo convento — un italiano — facendo una escursione con gli allievi, non conoscendo i luoghi, oltrepassò la frontiera russa e fu arrestato e malmenato da una pattuglia militare russa.

Una scomunica. LISBONA 27. (N) Il papa ha scomunicato la facoltà teologica dell'Università di Coimbra.

Rapporti commerciali serbo-russi. PIETROBURGO 27 (B) Il giornale *Petersburgskija Wjedomosti* reca: Il nuovo trattato commerciale russo-serbo non può ancora venir ratificato, perchè la Serbia s'è impegnata verso l'Austria-Ungheria e la Germania di non accordare prima del 1892, rispettivamente del 1893, ad alcun altro Stato privilegi migliori di quelli accordati ai due Stati suddetti. Il governo serbo decise tuttavia che le merci russe alla loro entrata in Serbia paghino per ora gli stessi dazi come le merci provenienti dall'Austria-Ungheria e dalla Germania.

Il »Wieland«. LONDRA 27 (N) Il piroscafo *Wieland* colato a picco si potrà rimettere a galla.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera“)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.59 tram. ore 5.44. — Oggi S. Venceslao. — Domani: Arc. Michele — Term. C. ore 7 ant. 19.8 2 pom. 21.6 — Alt. bar. 767.9 — Alta marea 9.10 ant. 8.54 pom. — Bassa marea 2.51 ant. 3.14 p.

Consiglio di città. Nella seduta di iersera, prima di passare all'ordine del giorno, vi furono due proposte.

L'on. Nabergoi fece una raccomandazione relativa ad una più abbondante distribuzione d'aqua nel territorio, che soffre molto per l'attuale siccità.

L'on. Sanzin del territorio fa un lunghissimo discorso, relativo all'ultimo attentato dei petardi, discorso zeppo di frasi infamanti, e finisce col chiedere al Consiglio un nuovo voto in proposito.

L'on. Consolo trova inopportuno ritornare sulla questione. La Delegazione municipale, quale rappresentante il Consiglio, ha fatto il suo dovere. E' noto quanto fu sofisticato attorno a quel voto: accettare oggi, la proposta Sanzin equivarrebbe a dar credito a quelle voci maligne.

Replica l'on. Sanzin con un altro discorso più mite; l'on. R. Luzzatto dichiara pure inopportune le parole dell'on. Sanzin, tuttavia voterebbe con un'emenda, limitandosi cioè all'approvazione di quanto ha fatto la Delegazione municipale.

Risponde l'on. Consolo che equivarrebbe esautorare la Delegazione il dimostrare che quanto essa fa ha bisogno di conferma. Dopodichè con voti 21 contro 9 il Consiglio passa all'ordine del giorno sulla mozione Sanzin e rimette alla Delegazione municipale l'eventualità se sia da accordare alla famiglia Boldrin un importo superiore a quello di 100 f. già assegnato dalla Delegazione.

Siamo obligati per le note esigenze della legge sul riposo domenicale di rimettere al *Piccolo della sera* la relazione particolareggiata sulla seduta.

La nostra questione ferroviaria. E' noto che alla fine di luglio ebbe luogo a Klagenfurt una conferenza indetta dalla Giunta provinciale della Carintia in merito alla nostra questione ferroviaria. Il Comune di Trieste delegò a rappresentarlo il nostro infaticabile Cesare Combi, il quale ora ha rimesso al Municipio la relazione della conferenza, alla quale erano rappresentati: le Camere di commercio di Praga, di Budweis, di Eger, di Linz e della Carintia, le Giunte provinciali dell'Austria superiore, della Carintia e della Carniola, il Comitato ferroviario e il Comune di Klagenfurt.

Tutti i delegati convenuti alla conferenza, indistintamente concordi ed unanimi, riconobbero la urgente necessità che Trieste venga congiunta ai paesi dell'interno mediante una seconda ferrovia indipendente, cioè a mezzo del tronco complementare o di correttura della rete ferroviaria dello Stato Divaccia-Prevald-Laak e, circa da quivi, per oltre le Caravanche sino a Klagenfurt, e venne alle seguenti proposte conclusionali:

a) L'attuazione di una congiunzione ferroviaria indipendente, possibilmente breve, fra il porto marittimo di Trieste ed i ricchi paesi industriali austriaci del Nord, è richiesta sì dagli interessi della città di Trieste, come pure dagli interessi economici della parte occidentale dello Stato austriaco (Cisleitania);

b) Come tale più breve congiunzione la adunanza riconosce una ferrovia da costruirsi anzitutto da Divaccia a Laak e per oltre le Caravanche e la valle delle rose (Rosenthal) sino a Klagenfurt;

c) L'i. r. Governo viene pregato di trattare come cosa urgente la costruzione della linea Divaccia-Laak e per oltre le Caravanche sino a Klagenfurt e di disporre affinchè il tracciamento di questo ultimo tronco venga effettuato al più presto possibile;

d) La Giunta provinciale della Carintia viene ufficiata di compilare una petizione nei sensi dei precedenti deliberati *a*, *b*, *c*, di chiedere la sottoscrizione di tutte le Corporazioni che sono rappresentate all'odierna adunanza e poscia, sotto modalitá specialmente stabilite, di presentare codesta petizione all'i. r. Governo ed inviarla alle due Camere del Consiglio dell'impero;

e) Le premure delle Corporazioni rappresentate all'adunanza hanno ad essere rivolte allo scopo di influire nelle Diete ed al Parlamento per la esecuzione dei deliberati oggi presi.

Nella relazione a stampa che abbiamo sott'occhio rileviamo il bellissimo discorso pronunciato in proposito dall'on. Combi, la cui competenza indiscussa in materia ferroviaria e l'amore con cui si occupa da tanti anni della questione, gli valsero anche in quest'occasione congratulazioni sincere dagl'intervenuti al Congresso.

Ci pare interessante poi di riprodurre questo brano del discorso del referente dott. de Rainer.

„I nostri primi passi devono essere intesi ad aprire una discussione leale e sincera colla Camera di commercio triestina. Io dichiaro apertamente che noi dobbiamo avere dalla nostra la Camera di commercio di Trieste. Uno sguardo dato alle odierne discussioni non potrà a meno d'ingenerare colà la persuasione, che la Camera di commercio non potrà più a lungo sottrarsi alle nostre aspirazioni e che essa troverà in noi dei sinceri e naturali alleati, i quali in uno ai propri interessi tendono a salvaguardare quelli di Trieste, mentrechè un'ulteriore disunione delle forze non può a meno di propagare false vedute nello sviluppo delle cose ferroviarie e di nuocere all'argomento stesso.“

Nella seduta di iersera, udita la lettura della riferta, il Consiglio della città deliberò che venisse rimessa alla Giunta provinciale e fra i battimani votò un ringraziamento all'on. Combi e alla città di Klagenfurt.

— Noi attendiamo adesso che anche la Camera di commercio di Trieste aderisca alla petizione che verrà presentata: la linea dei Tauri sarà una bellissima cosa ma poichè c'è l'appoggio di tante province per la Divaccia-Laak e per le Caravanche vediamo di ottenere intanto questo. Non crediamo che la Camera di commercio triestina vorrà assumere la grave responsabilità di mostrare il suo dissenso non associandosi alla petizione. Tanto più che la ferrovia proposta dai rappresentanti del congresso di Klagenfurt non esclude per nessun modo che in avvenire si possa fare anche la linea dei Tauri.

Anche oggi *Il Piccolo della sera* si publica in doppio formato. Com'è noto, causa la legge sul riposo domenicale *Il Piccolo della sera* si stampa in un'altra tipografia e può così offrire ai suoi assidui la domenica mattina tutti i telegrammi che ci arrivano nella notte. Così pure i lettori troveranno in esso le dettagliate relazioni dei teatri, della seduta del Consiglio della città e in generale la cronaca della notte.

Oltreciò *Il Piccolo della sera* publica oggi un altro capitolo di *Gandolin* sulla Famiglia De Tappetti, una interessante „figura feminile“ della *Contessa Lara*, un raccontino grazioso, una relazione sugli effetti ottenuti in un ospedale presso Milano per la cura dei tisici; interessanti ricerche fatte dal *Lombroso* sulle trasmissioni del pensiero, un brioso articolo del nostro *Julianus* sulla compagnia Pietriboni che va in scena al Comunale ecc. ecc.

Il Piccolo della sera che la domenica viene messo in vendita contemporaneamente al *Piccolo*, costa soldi 2.

La lettera valanga. Ci vennero rimessi i seguenti importi raccolti con la lettera valanga e destinati a scopi scolastici: B. V. fior. 1. A. Romanin fior. 1.80.

Eccitiamo coloro che hanno ancora lettere e danari a sollecitare l'invio all'ufficio del *Piccolo*.

Per la riapertura del Teatro Comunale. Nella seduta di iersera del Consiglio di città venne data lettura della seguente lettera:

La Direzione del Teatro Comunale - non appena fu costituita - ebbe ad iniziare - senza indugio - le pratiche opportune affine di assicurare l'apertura del Teatro per la prossima stagione di carnevale e quaresima in conformità al deliberato consigliare 18 giugno decorso.

Bandito il relativo concorso, non si presentò alcun concorrente alle condizioni proposte. Pervennero bensì alla devota sottoscritta due offerte condizionate, l'una alla rifusione delle spese per l'illuminazione a gas e per il servizio dei vigili; l'altra alla rifusione di tutte le spese serali ordinarie e straordinarie comprese quelle per la luce elettrica e per la banda sulla scena.

Ossequiente al voto dell'Inclito Consiglio, la infrascritta non potè prendere in considerazione nè l'una, nè l'altra di tali offerte; ma affine di esaurire il compito suo e di nulla lasciar intentato per pur rendere possibile l'apertura del Teatro, invitò i due concorrenti a riformare i loro progetti in conformità alle condizioni del concorso ed alle esigenze del nostro Teatro. - Su di che in esito alle più accurate indagini ed a lunghe e diligenti trattative - entrambi dichiararono che un sussidio era assolutamente indispensabile per poter allestire spettacoli decorosi e graditi al publico e rilevando che le rendite preventivabili del teatro vennero sensibilmente ridotte per la limitazione imposta dall'Inclita Commissione agli Incendi nella vendita dei biglietti, concretarono le relative domande l'uno in f. 6000 e l'altro in f. 12,000 v. a.

È naturale che i due progetti differivano fra di loro e la infrascritta non è in grado di accertare se tutti e due potevano riuscire convenienti ed accettabili, perchè - non potendo dessa accordare sussidio alcuno - non era nemmeno autorizzata a domandare quelle modificazioni che avesse ritenute indispensabili nè può sapere se tali modificazioni sarebbero state accettate dagli impresari.

Ritenendo l'infrascritta di avere con ciò esaurite doverosamente tutte le pratiche per poter aprire il Teatro senza concessione di sussidio a sensi del succitato deliberato consigliare del 18 giugno 1890 e ravvisando in quel deliberato - più presto che un rifiuto assoluto di sussidiare il Teatro - la dichiarazione del desiderio che il Teatro si aprisse e mantenesse, se pur ciò fosse possibile in modo decoroso e soddisfacente, - con le sue proprie risorse - dessa reputa suo dovere di riferire il risultato delle sue prestazioni, affinchè lo Inclito Consiglio voglia prendere quel deliberato o quei provvedimenti che riterrà del caso.

La infrascritta si limita a dichiarare che mentre è assolutamente ineffettuabile - almeno per questo anno - l'apertura del Teatro senza congruo sussidio, tale apertura, essendosi la sottoscritta curata di tener vive le iniziate trattative, potrebbe ancora seguire per la prossima stagione di carnevale e quaresima, qualora l'Inclito Consiglio trovasse di pur votare un sussidio il quale, restando in ogni caso molto al di sotto di quello concesso negli anni decorsi, dovrebbe essere determinato con prudente riguardo alle surriferite domande dei concorrenti. Per il caso che tale fosse la decisione di quest'Inclito Consiglio, la devota infrascritta si adoperará con ogni impegno perchè l'apertura del Teatro possa seguire con spettacoli non indegni delle tradizioni di queste scene.

Su questa domanda si svolse iersera al Consiglio una vivissima discussione, durante la quale furono avanzate tre diverse proposte che peró rimasero tutte in minoranza. Infine il Consiglio deliberò di rimettere la domanda della Direzione del Comunale alla Delegazione per esame e riferta.

Per scopi scolastici. Per venire rimessi al dott. Cofler per scopi scolastici abbiamo ricevuto da Pisino fior. 2.50 raccolti fra una compagnia di buontemponi nell'osteria Giorgis in S. Pietro in Selve; Lire 5 e fiorini 2.50 raccolti ancora nel mese di agosto fra una compagnia di *pirie*. Per la chiusura del popolo scogliese f. —.70.

Il cuore dei lettori. Per la famiglia del cieco Marincovich abbiamo ricevuto dal sig. Domenico Fiorini di Ancona per mezzo della signora Renier di qui lire 15.—

La lingua italiana nella Civica Scuola reale. Ci perviene la seguente lettera: Per caso mi è capitato nelle mani un orario della civica Scuola reale per l'anno scolastico in corso. Fra le disposizioni recenti e le materie d'insegnamento ivi contenute, con mia viva sorpresa ho osservato che sole tre volte alla settimana s'impartiscono lezioni di lingua italiana mentre nella lingua tedesca se ne danno quattro, vale a dire una ora di più. Si noti che negli anni antecedenti le lezioni nelle due lingue erano pareggiate. Senza dimostrarmi avversario della lingua tedesca, ritenendola anzi utilissima, pure non mi sembra equo che una scuola cittadina mantenga per la lingua italiana una inferiorità di fronte alla tedesca.

Io non so da chi partì questa disposizione così poco logica e ritengo che la spett. Commissione scolastica vorrà ristabilire lo *statu quo ante*.

La Esposizione di Belle Arti e il Circolo Artistico. Il Circolo artistico, surto nella città nostra col nobile intento di promuovere e favorire la vita artistica triestina in corrispondenza con la produzione dell'arte quale si svolge ne' centri di maggiore cultura e più notevol progresso, venne nella determinazione di aprire a Trieste una prima sua Esposizione di belle arti, atta a mostrare quanto si fa qui e fuori di qui nel campo dell'arte, dell'arte che è sorriso e conforto della vita e segno certo ed evidente di un dato grado d'incivilimento.

Il comitato ordinatore della Mostra non ha voluto che tutti gli artisti, anche i mediocri ed oscuri, potessero concorrervi, ma ha creduto meglio di diramar degli inviti ad artisti di fama provetta o di recente grido. Agl'inviti risposero numerosissimi gli artisti e tra questi incontriamo degli illustri che salutiamo con viva compiacenza: Stefano Ussi (a udir questo nome, il pensiero ricorre ad un quadro celebre: *La cacciata del duca d'Atene*); Ettore Ferrari, che va eternando nel bronzo e nel marmo le glorie della nova Italia; Malfatti, autore della *Pietà*; Ciardi, Stefani, Quadrone, Segantini, Dall'Oca Bianca, Saltini, Jacovacci, Barabino, Lancerotto, Armenise, Fragiacomo, Hierschel, Laurenti, Barzaghi.

Di artisti concittadini, i nomi de' più simpatici e più valenti attireranno subito la speciale attenzione de' visitatori.

Le opere di pittura e scultura mandate al comitato sono precisamente *458*, numero non mai raggiunto da nessuna mostra artistica triestina.

Occuperanno il primo e secondo piano del Museo Revoltella, dove i zelanti signori del comitato ordinatore stanno disponendole con fine intelletto d'artisti.

Il biglietto d'ingresso sarà di soldi *50* per i *primi tre giorni*; dopo, di soldi *30* per i giorni feriali, di soldi *20* per i giorni festivi. Il comitato non ha voluto restringere la sua Mostra negli angusti limiti di un publico privilegiato dalla fortuna, ma renderla di facile accesso a tutti, a tutti che desiderino l'ideale ed eletto godimento che viene dalle serene concezioni dell'arte.

In quanto al concorso della cittadinanza, superfluo dire esser certo che esso sarà numeroso e continuo, contribuendo per tal guisa alla perfetta e splendida riuscita di questo avvenimento artistico così utile e lusinghiero alla nostra Trieste.

Per i greci danneggiati dall'incendio di Salonicco pervennero al locale Consolato generale ellenico le seguenti ulteriori oblazioni:

Maria Morosini fr. 100, Mary Lasy fr. 100, Basilio Perdichi fr. 300, Giorgio Margariti fr. 40, S. S. fr. 60, Dott. Alessandro Sevastopulo fr. 40, Mirona Gunalachi fr, 100, A. G. fr. 50, Giovanni Crico fr. 100. A. S. Ralli fr. 500, T. Z. fr. 30, A. M. fr. 50, Teofilo Kutruli fr. 100, Cristo D. Macridima fr. 50, Teodoro Pardo fr. 300, Caralambo Sofianopulo fr. 50, Figli di G. H. Costi fr. 500, Demetrio Sevastopulo fr. 50, F. V. fr. 30, G. e Ant. Z. fr. 22, Aristide Caracari fr. 100, Aristomene Galopulo fr. 40, Nicolò Anastassachi fr. 50, Demetrio G. Adamo fr. 50, Nicolò e Giorgio Attanassula fr. 150, Solone Contumà fr. 50, N. F. fr. 20, Spiridione Baccolis fr. 40. Teodoro Gyftaki fr. 110, M. M. fr. 60, Stavro Sofianopulo fr. 40, G. Z. fr. 22, A. Eulambio e Fratello fr. 500.

Gara di spada. Giovedì 2 corrente alle 8 pom. avrà luogo nella sala maggiore dell'*Unione Ginnastica* una gara di spada fra i tiratori iscritti alla sezione scherma della Palestra.

Ai due vincitori saranno dati due premi, consistenti in due bellissime spille di oro. Alla gara potranno intervenire tutti i soci dell'*Unione Ginnastica*.

Le notizie „fresche“. Un giornale del mattino ha mosso ieri un'osservazione perchè *Il Piccolo* ha publicato prima degli altri la relazione sui provvedimenti presi dalla Delegazione municipale dopo il fatto della ved. Comelli. Noi non esitiamo a dichiarare che quel giornale ha in massima ragione, che cioè, quando una Autorità fa officialmente una comunicazione, è logico la faccia contemporaneamente a tutta la stampa. Ma nel caso attuale, il giornale del mattino parte da una supposizione erronea, che cioè la comunicazione sia stata fatta ufficialmente a noi.

La cosa invece è andata così: Uno dei nostri redattori, avuto sentore che alla Delegazione municipale si era trattata la questione, ha saputo procurarsi la relazione, tant'è vero che non fu publicata dal *Piccolo* il giorno dopo la seduta, ma due giorni dopo. Ora noi abbiamo ragione di credere che non si aveva intenzione di dare subito alle stampe quella relazione, ma di farla passare la solita trafila burocratica, cioè rimetterla fra otto giorni al giornale ufficiale, dal quale poi gli altri diari ne avrebbero preso notizia. Ed è stata - sempre a quanto abbiamo ragione di credere - la indiscrezione innocente del *Piccolo* - innocente perchè non ha recato danno ad alcuno - che ha indotto l'autorità municipale a diramare le circolari a stampa agli altri confratelli perchè non si creda che abbia voluto preferire un giornale ad un altro.

Ora quel nostro confratello vorrà consentire che un giornale tenda ad avere le notizie più fresche e più esatte che sia possibile anche con sacrifizio di tempo e di denaro: converrà del pari essere ben na-

---

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (72)

— Ma egli è soltanto venuto per dirmi ciò che aveva deciso di fare - rispose Giovanna con tono umile. - Non è rimasto qui che due notti.

La contessa entrò nel salone, avvicinò al fuoco una poltrona, abbracciò Lucia, si tolse il cappello e lo rimise a Giovanna. Ella aveva l'aria assai di cattivo umore.

— Sono arrivata ieri sera al Grande Wennock - ella disse - per andare a Chesney-Oaks. Mi vi sono fermata, vi ho passato la notte e stamattina ho telegrafato per domandare dove era il conte. „E' a Wennock-Sud“ mi fu risposto. Ho preso subito una carrozza e, arrivando qui, apprendo che vostro padre è partito.

— Sono davvero spiacente, zia. Se fosse venuta ieri lo avrebbe trovato.

— Gli è che ho proprio bisogno di vederlo, Giovanna. Vi saranno cambiamenti da fare a Chesney-Oaks, e intendo essere consultata. Thom! Dov'è Thom?

S'alzò di botto dalla poltrona, andò ad aprire la porta del salone e si trovò di faccia al suo domestico.

— Che cosa avete fatto della carrozza? - ella gli domandò.

— È alla porta, milady.

— Bene, che aspetti. E adesso, Giovanna, se avete un biscotto e un bicchiere di *sherry* da darmi lì accetto, perchè debbo andare a Chesney-Oaks al più presto possibile.

Giovanna s'affrettò a sodisfarla.

— Siamo state molto addolorate, zia, - ella disse, - di apprendere la morte del conte e anche quella della contessa, sebbene non avessimo ancora il piacere di conoscerla...

— Basta, Giovanna, - interruppe la vecchia lady con tono che non ammetteva repliche. - Era mio nipote e lo amavo in memoria di suo padre, ma è morto e trovo inutile di occuparmene. È morto, è morto!

Giovanna non rispose. Lady Oakburn non era di quelle che perdono il loro tempo in lamenti. Ella si affrettò a mangiare e a bere, quindi domandò:

— Quali sono le intenzioni di vostro padre, Giovanna? Che ne sarà di Chesney-Oaks? Non è abbastanza ricco per tenerlo.

— Credo abbia intenzione di affittarlo, zia.

— Affittarlo! Affittare Chesney-Oaks? Ah! non sarà mai.

— Può fare altrimenti? Lo ha detto lei; non è abbastanza ricco per abitarlo, e, d'altra parte, non può lasciarlo vuoto per vederlo poco a poco cadere in rovina.

Lady Oakburn alzò le mani al cielo.

— E dire che è lui, dopo tutto, l'erede! Lui, il marinaio Frank! Mai, ve lo dichiaro, mai avrei imaginato che ciò potesse avvenire!

— E posso giurarle, zia, che non lo avevamo imaginato mai neppure noi - rispose Giovanna.

— E voi, quali sono i vostri progetti? Non rimarrete più qui a lungo, voglio credere.

— Partiremo fra otto giorni, e andremo a raggiungere mio padre a Chesney-Oaks. In seguito credo che andremo a stabilirci definitivamente a Londra.

— È il miglior piano - disse lady Oakburn approvando colla testa. - Londra è ciò che v'ha di meglio dal momento che non potete vivere a Chesney-Oaks. Ma Frank non lo affitterà. Che ne farete di tutti questi mobili? - ella aggiunse gettando uno sguardo attorno al salone. - Non sono più degni di voi.

— Abbiamo qui una capitolazione per altri due anni - rispose Giovanna. - Mio padre vuol affittare la palazzina ammobiliata.

— E Laura?

Giovanna si sentì stringere il cuore. A quella brusca domanda ella abbassò gli occhi. Le era anche più penoso parlare di Laura con lady Oakburn che col padre.

— È stato un terribile colpo per noi - ella balbettò.

— Era dunque pazza?

— Fu per lo meno molto leggera - rispose Giovanna.

— Leggera! - rispose la contessa con collera. - Chiamate leggerezza, voi, un simile atto! Dove avete dunque appreso la morale, lady Giovanna? Che uomo è quel Carlton? Un mostro...

— Non fisicamente, almeno, - disse Giovanna. - Ma, tant'è, è un uomo che io non amo; no, anche lasciando a parte la mala azione da lui commessa seducendo Laura, io non lo amo! Sono tornati ieri sera, - ella aggiunse a bassa voce. - Oh! temo molto che Laura non abbia a pentirsi un giorno di ciò che ha fatto.

(Continua)

turale che non si rifiutino, a chi le va a chiedere, informazioni che non v'è nessuna ragione al mondo di tener secrete.

Essere i primi a dare una notizia è una ambizione onesta della professione, ambizione divisa da quasi tutti i nostri confratelli d'Europa e d'America.

La Società degli agenti in manifatture terrà oggi alle 4 pom. un Congresso generale ordinario nella sala della Società Operaia Triestina col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. — 2. Relazione della Direzione sull'operosità sociale. — 3. Presentazione dell'annuale resoconto. — 4. Eventuali proposte. — 5. Elezione della nuova Rappresentanza.

Nozze d' oro. Ieri il signor Domenico Benussi e la sua signora, Angela nata Marini, celebrarono, nella loro campagna a Roiano N. 129, il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Per tale fausta ricorrenza venne celebrata alle $7^1/_2$ della mattina una messa nella chiesa di Roiano, alla quale assistettero tutti i figli, le nuore, i nipoti e i pronipoti dei signori Benussi e molti popolani del rione.

Il signor Domenico Benussi, già negoziante, ora ritirato dagli affari, è conosciutissimo e assai stimato nel ceto commerciale per la sua attività e probità; gode poi l' estimazione di tutti per le sue virtù cittadine. La sua famiglia fu abbastanza numerosa e il sig. Benussi, coadiuvato amorosamente dalla degna consorte signora Angela, seppe dare a' figli suoi un' ottima educazione, per cui a loro volta questi crebbero nella stima e divennero buoni cittadini.

I coniugi Benussi sono due vecchi che hanno oltrepassato la settantina, ma al vederli camminare ritti, disinvolti, non si crederebbe che sono già alle loro nozze d' oro. Promettono di viver molto ancora e tutti l' augurano loro di cuore.

Per completare la festa i signori Benussi, terminata la cerimonia, presero il treno d' Italia e partirono per una gita di piacere.

Alla veneranda e simpatica coppia un buon divertimento e le nostre congratulazioni.

Disgrazia - Un pezzo di cornicione che fa crollare una „zattera". Di questi giorni s'era impreso il restauro della casa di due piani al N. 3 di via dei Cordaiuoli, attigua a quella che fu testè demolita. Sulla facciata prospettante la via del Torrente era stata collocata la *zattera*, costruita colle cautele solite e sulla stessa stavano lavorando, nel pomeriggio di ieri, i muratori ventenni Augusto Marcon, abitante in via Molin a vento N. 59, e Santo Pecenco, abitante in Rozzol N. 351. Verso le $5^3/_4$, allorchè i muratori colla *zattera* si trovavano all'altezza del II piano, senza che in modo alcuno avessero potuto prevederlo, un grande pezzo di cornicione, lungo circa 4 metri, si staccò improvvisamente e precipitò sul lato destro della *zattera*.

La scossa fu tanto formidabile che uno dei *falconi* si scavezzò, sollevando le travi del soffitto ond' era fermato; la *zattera* stessa s'infranse e i due poveri giovani, travolti da quella ruina, precipitarono al suolo. La gente, che in quel sito ed a quell'ora è sempre molta, accorse, al terribile fracasso, in aiuto dei poveri operai. Il Marcon fu raccolto da terra con la gamba sinistra fratturata,; aveva inoltre perduto 3 incisivi. Il Pecenco aveva una grave ferita alla testa.

Il dott. Vitale Tedeschi che in quel momento si trovava nella vicina farmacia de Leitenburg, accorse sul luogo e fatti trasportare i due feriti nella detta farmacia, prodigò loro le cure più urgenti, aiutato in ciò dal signor Gino Treves, venuto sul luogo assieme a quattro infermieri ed una lettiga. Dopo medicati i due feriti furono trasportati all'ospedale, il Marcon colla lettiga del Treves, il Pecenco con una vettura.

E' da notarsi che al momento della disgrazia, dinanzi al sottostante magazzino di carbone di Michele Rosa e C. era un carro carico di carbone, del quale dovevasi effettuare lo scarico. Fu mero caso che in quell'istante presso il carro non si trovava alcuno, chè se vi si fosse trovato, sarebbe stato indubiamente schiacciato.

Fu constatato che la *banchina* — trave che forma la base del cornicione — era tarlata. Va notato poi che anche nella casa ora demolita accadde che un pezzo di cornicione cadesse sulla *zattera*, però in momento che non vi erano gli operai, per cui non si ebbero a deplorare disgrazie. Ciò prova che tutte quelle catapecchie sono di una medesima costruzione ed offrono quindi gli stessi pericoli.

Un altro particolare commovente: Domenico Marcon, padre di uno dei due giovani, imprenditore del lavoro, trovavasi nell'interno della casa in una stanza del II piano. Allorchè accadde la disgrazia, fu colto da tale disperazione che volle gettarsi dalla finestra, ma ne fu impedito da alcune persone che per buona sorte gli erano vicine.

I vigili, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sottocomandante Weiglein, circuirono con una corda il luogo del disastro, e mentre le guardie di p. s. comandate da un ispettore mantenevano l'ordine, procedettero alla demolizione di quella parte dell'edificio che presentava ancora del pericolo.

Il magazzino di carbone dovette durante la notte rimanere aperto, perchè la porta non si potè chiudere, essendo ingombrata dalle macerie. Una guardia di p. s. vi stette a custodirlo.

Iersera stessa un ingegnere dell'ufficio edile si recò dagli inquilini della casa ad esortarli a sgomberare, essendovi pericolo di crollo.

Naturalmente fino a tarda ora di notte vi fu in via del Torrente un grande agglomeramento di gente che commentava il fatto doloroso e, s'intende, reclamava finalmente la demolizione di quelle luride casipole.

Una fortezza che si appigiona. La Direzione di finanza publica ch' è intenzionata di dar a pigione la soppressa Batteria di Barcola coll'esistentevi fabricato - casamatta - accessibile dalla strada di Miramar; accetta offerte fino al 15 ottobre.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medea*, proveniente da Costantinopoli, lasciò ierlaltro alle 3 e mezzo pom. Corfù dirigendosi a questa volta. L'*Elektra*, pure del Lloyd, da Trieste per Hongkong arrivò ierlaltro a Colombo.

Tentato suicidio. Iermattina alle $8^3/_4$, certo Guglielmo Todeschini, abitante in via di Crosada N. 7, giovanotto di 21 anni, agente, che da ultimo per essere senza impiego faceva il sensale — recavasi nell'abitazione della propria amante signorina Mimi W. maestra di piano, in via Amalia N. 4, quinto piano, ed appena messo piede nell'andito, si esplodeva un colpo di revoltella al fianco destro. Accorsero tosto la signorina W. e la sorella di lei, gli strapparono di mano la revoltella, carica di altre cinque cartucce, mentre faceva l'atto di tirarsi un secondo colpo; quindi lo trasportarono in cucina e mandarono tosto la serva dal portinaio, perchè provedesse a qualche soccorso. Intanto esse si adoperarono a soccorrere il ferito, slacciandogli la cravatta e levandogli il panciotto. Il portinaio Andrea V. corse ad avvertire le guardie dell'ispettorato di via Chiozza, le quali capitarono sul luogo prontamente, seguite da lì a poco dal medico dottor Codelli, che prestò al Todeschini le prime cure. Messa a nudo la parte colpita, si riscontrò un buco appena visibile dal quale usciva soltanto qualche goccia di sangue. Il giovane era privo di sensi e a quanto pareva il suo stato era grave molto. Il dott. Codelli ordinò il sollecito trasporto all'ospedale, il che fu eseguito a mezzo di vettura. Si crede egli versi in pericolo.

Il motivo del disperato passo sarebbe da ascriversi alle ristrettezze economiche del Todeschini, complicate con dispiaceri amorosi, dappoichè per essere egli privo di una decorosa occupazione, aveva frequenti diverbi colla fidanzata, la quale dai parenti veniva insistentemente esortata a non continuare la relazione con lui.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana s'ebbero 3 casi di scarlattina e 5 di difterite e croup, con un morto di difterite.

Il vecchio caduto nel pozzo. Quel vecchio d'anni 76, di nome Giuseppe Andreuzzi che, come abbiamo narrato ieri, cadde nel pozzo, ove s'era calato per ricuperare una secchia, è morto ieri alle ore $12^3/_4$ pomeridiane, in seguito alle molteplici lesioni riportate.

Un tiranno ventenne. Il matto gusto di danneggiare tutto, di guastare vandalicamente tutto quanto capita fra mano, non è proprio a Trieste soltanto dei ragazzi.

Ieri fu un giovanotto grande e grosso, sui 20 anni a nome Giuseppe C. fabro, da Trieste, pertinente però al comune di Rimini, che si prese il ghiribizzo di danneggiare la tabella del deposito di mobili del sig. Ruzzier, al primo piano della casa N. 10 di via del Farneto.

Per tale atto vandalico il monello... antiprecoce venne tratto agli arresti.

In compagnia dell' arrestato trovavansi altri due individui che però si sottrassero all' arresto con la fuga.

Divertimento singolare, ma illecito. Vennero condotti ieri sera alla Direzione di polizia e assunti a protocollo, quattro giovanetti, dai 12 ai 14 anni, scolari, perchè si divertivano ad ingombrare di grosse pietre la linea ferroviaria che corre lungo la riva, nelle vicinanze del molo Klutsch.

Teatro Filodramatico. Ieri sera la dramatica compagnia diretta dall'attore Adolfo Drago, qui di passaggio, diede la prima rappresentazione. La cronaca della serata si trova nel *Piccolo della sera*.

Questa sera si rappresenterà *Santarellina* che si replicò per tante sere l'anno scorso e il drama in un atto: *Giacomo Damour* di Emilio Zola, nuovissimo per Trieste.

Anfiteatro Fenice. Dobbiamo dare in fretta una relazione sommaria sulla *Favorita*, giacchè il giornale va in macchina - causa la legge sul riposo domenicale - prima che lo spettacolo sia del tutto finito. La cronaca più particolareggiata la publicheremo nel *Piccolo della sera*.

L' esecuzione della *Favorita* è - lo possiamo dire fin d' ora - di molto superiore alla banalità e volgarità di certi spettacoli di secondo rango; un' esecuzione buonissima nei particolari ed eccellente per quello che riguarda l' assieme ed il concerto dell' opera.

Gli artisti che interpretano il capolavoro donizettiano meritano lode sincerissima per l' accuratezza e la coscienziosità artistica che mettono nell' eseguire una musica che deve essere rispettata, e che molto spesso, viceversa, viene malmenata.

La sig.a Dal Piccolo-Sambo nella parte della protagonista spiega una voce bella ed omogenea, specialmente nel registro basso e medio. Musicalmente parlando, questa artista modesta e brava sodisfa pienamente; canta con sentimento, è intonata e ci dà un' interpretazione abbastanza giusta di un personaggio difficilissimo che fu oggetto di studi particolari delle migliori prime donne mezzo-soprano dell' epoca nostra; una sola delle quali però seppe eccellere: la Galletti.

Il baritono sig. Gnaccarini, noto al publico nostro per avere anni or sono cantato al Politeama Rossetti con successo il *Nabucco*, ha un tesoro di voce bellissima, soltanto talvolta egli non la sa imbri-

are e vi è qualche eccessività nel va- e dei suoni e nella loro forza.
Il sig. Gnaccarini, che è però un artista merito e di valore, ci dà con esito one le finitezze e le smorzature di canto cui la parte eminentemente artistica di *lfonso* è ricca.
Nella parte di *Fernando* si è presentato tenore sig. Russitano. La voce di que- giovane artista, destinato certamente proficua carriera, è bellissima, di vero nore lirico; il suo canto è aggraziato, antunque in certi punti il Russitano do- ebbe infondervi più vita e passione.
Egli dimostra di possedere intelligenza anche buon gusto nell' interpretazione lla sua parte, e l' arte può ripromettersi olto da questo giovane.
Eseguisce molto bene specialmente la ima romanza „Una vergine, un angel di o" nel primo atto.
Il basso sig. Dondi eseguisce lodevol- ente la parte di *Baldassare*.
La direzione orchestrale ed il concerto ll' opera, eccellenti per merito del bravo aestro Buzenac.
Messa in scena molto decorosa, bellis- no lo scenario dell' atto quarto, dipinto l Guidicelli.
A proposito di scenari, in un teatro di condo rango vediamo che un' impresa la iale dispone di poche risorse ne fa di- ngere dei nuovi e ben riusciti, mentre al omunale, per risparmiare un po' di quat- ini, certi impresari si permettono di pre- ntare al publico certe tele da rigattiere, ramente indecenti.
Questa sera la *Favorita* si replica.

In pretura. Negli ultimi di luglio la Giovanna Missoiedez, di anni 30, for- ia in via del Pozzo Bianco N. 2, venne l' orecchio che Giuseppina Kondare di ni 30, da Loos e Maria Brainek di anni , da Trieste andavano dicendo al mondo e lei era stata in prigione, che aveva figlio che non era del marito ed altre se ancora, che ledevano il suo onore. grave questione venne ieri dibattuta nanzi al giudice del II consesso preto- le.
Giud. E' vero quanto dice la querente?
Le accusate. Mai parlà con nissun...
Quer. La senti, signor, là gente me ga ntà, go tasù, ma xe de un ano che go opo dispiazeri con mio marì.
Brainek. Xe un ano che mi no la vedo! me la pol dir che la go offesa?.. se an- mo drio de la gente, cossa faremo?
Quer. Ma mi go i testimoni che parla... esta xe una vergogna par mi e par mio ari.
Le acc. Che vegni pur i testimoni!
Quer. Par gnente no vegno in tribunal.
Kondar. Mi ne me ricordo de averghe ai dito gnente. Forsi de rabia...
Quer. Ste robe no se pol far de rabia.
Nadalina Lendenka, di 28 anni, entra n un lattante in braccio.
Giud. Lei dica quello che sa senza spi- to di rancore.
— No go rancor; dirò la verità davanti sto bambin che go in brazzo. Mi iero el boteghin de la Kondar, che la conta- a tute le babe che vigniva che la *pè- izza* iera una poco de bon...
Kondar. Signor giudize, la prego la me ssi parlar. Sta qua la xe vignuda de mi contarme che la *pechizza* contava che i iero piena de omiui... e mi, rabiada, e go dito quel che go dito...
Domenica Grego, altra testimone, non presenta.
Quer. No la xe vignuda parchè la xe rtida per Rovigno; ma se no ghe basta esto mi ghe posso menar altri testimoni, nini e done...
Giud. Sarebbe meglio che lei perdo- asse.
Quer. No posso, mi go tropo dispiazer, vo far un fin, xe impossibile... robe che i ciapo una malatia.
Giud. Va bene. Vadano pure tutte a ca- e lei, quando viene la Grego, venga d ad avvertire.

*** La sera del 14 corrente il giorna- ro Giuseppe Boiaro passava per la via lle Beccherie per recarsi a casa, quan- si sentì tirare la giacchetta da un in- viduo che gli veniva alle spalle e che mbravagli ubriaco. Dapprima credette trattasse di uno scherzo, ma in quel nto in cui egli si volgeva per guardare i fosse, un altro individuo venutogli di nte gli disse: „Come xe!" e nello stesso mpo gli strappò dal panciotto l'orologio d. valore di f. 4 con tale violenza che catenella di poco valore, spezzatasi, gli nase appesa al panciotto. Tuttavia il iaro non si perdette d'animo, ma inse- il ladro, il quale voltò per la via S. lippo, gridando *fermèlo!* A metà via, un ro individuo tentò di impedire al Boiaro continuare la corsa, fermandolo per il tto. Dalla parte opposta della via S. lippo accorse una guardia che fermò sto il ladro nella persona di Antonio kra di Antonio, d'anni 28, da Trieste, cchino, già punito, il quale, vistosi ar- stato, gettò lungi da sè l'orologio, che si ezzò, ma venne ricuperato dal danneg- ato.
Iskra al dibattimento disse di non aver bato, ma di essere uno dei tanti curiosi catosi a vedere di corsa la confusione. ene condannato a 3 settimane di arre- rigoroso.

Le donne degli altri si guar- no ma non si toccano. L'altra a alle 8 1/2 in Piazza Grande l'agente p. s. Weiden intimava l'arresto all'om- llaro Carlo Bortoluzzi di anni 22 da este. Che cosa aveva fatto? Egli si ag- ava tra la folla in cui predominavano belle ragazze che a quell' ora escono vari magazzini di mode del Corso, e n pago degli occhi che gli diede mam- natura per guardare, volle metterci in ra anche le mani e prendersi certe rtà non concesse neppure dai governi democratici.
Qualche ragazza avrà lasciato correre, ma volle caso che s' imbattesse in una donna maritata che aveva il marito ac- canto, il quale all' impertinenza libertina rispose con delle sonore busse. Un' altra donna che pare aveva fatto conoscenza anche lei delle mani del giovinotto, ve- dendolo alle prese col marito offeso, volle con poca cavalleria, conveniamone, rinca- rargli la dose e lo colpiva da tergo con un fiasco.
Egli non poteva fiascheggiare in modo più evidente. Buon per lui che venne lo angelo custode e lo sottrasse ad ulteriori manifestazioni di simpatia. E pensare che faceva l'ombrellaro, un mestiere eminen- temente *riparatore!*

Due dita recise da una mac- china. Il ragazzo settenne Giovanni Viola abitante in via delle Lodole N. 4, s'intro- dusse ieri in un attiguo magazzino dove si sta attuando una fabrica di paste e dove appunto ieri venivano poste in azione le macchine. — Il ragazzo, giocando, intro- dusse la mano in un ingranaggio e n'ebbe stritolate due dita, indice e anulare, che andarono recise. L'infelice ragazzo s'ebbe i primi soccorsi nella farmacia Manzoni, poscia la madre lo accompagnò all' ospi- tale dove venne accolto nel quarto ripar- timento.
E' strano davvero che si permetta ad un ragazzo di giocare con proprio eviden- te pericolo, con delle macchine in azione. Ecco un ragazzo inabile al lavoro forse per tutta la vita, per una imprudenza che facilmente si poteva impedire.

Una delle tante, una delle più... A proposito del reclamo accolto ieri sotto questo titolo, è venuto al no- stro ufficio il proprietario dell'unica oste- ria di via Rapicio il quale ci ha dichia- rato che nel suo locale non avvengono mai schiamazzi e che alle 10 pom. e qualche volta anche prima l'osteria viene regolarmente chiusa. L'oste chiuse le sue dichiarazioni con la frase calzante: *Delle tante, questa è una delle più veritiere.*
Comunque, per conto nostro, l'incidente è chiuso.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla publica strada e depositato presso l'autorità di polizia un braccialetto d'argento.

Un ragazzo scomparso dalla casa paterna. Il ragazzo di dodici anni Emilio Gnoli, ierlaltro si allontanava dalla propria abitazione, in via S. Giusto N. 27 nè più vi faceva ritorno. A malgra- do delle più attive indagini fatte e dalla famiglia di lui e dall'autorità di publica sicurezza, avvertita dell'accaduto, non si riuscì a rintracciare il fanciullo.

Ladri in campagna. Ierinotte, mediante scalata del muro di cinta, ignoti mariuoli s'introdussero in una campagna, al N. 426 di Chiadino e rubarono da un pollaio 10 polli del valore di 14 florini, di proprietà della villica Anna Pregaz.

Donne rivali che si accapi- gliano. Due donne dai 28 ai 30 anni, l'una maritata e levatrice, abitante in via Giulia N. 43, l'altra una serva che abita in quei pressi, s' innamorarono entrambe perdutamente di un giovane barbiere, il quale, per le sue qualità fisiche, rassomiglia molto alle figure che si vedono in quegli specchi detti *parigini*. Ma le due donne non erano innamorate delle sue qualità fisi- che visibili bensì di una sola unica qualità udibile, ed è che il Figaro possiede una voce stupenda, alla Valle. Il nuovo Rigo- letto con la sua astuzia seppe tener a bada tanto la levatrice quanto la serva, senza che l'una sapesse dell'altra. Ma tanto va la gatta... che la serva, accortasi del tradimento, si recò uno di questi giorni a fare direttamente una scenata al marito della rivale. La cronaca non dice ciò che avvenne fra i coniugi, ma l'altra sera però la levatrice e la serva s'imbatterono nei pressi delle loro case in via Giulia e dopo essersene dette di tutti i colori se ne dettero tante, che fu giocoforza che alcu- ni pietosi intervenissero.
La facenda avrà una coda in pretura.

Sorvegliato arrestato. Antonio Bruni, d'anni 31, da Trieste, facchino, ven- ne arrestato la scorsa notte alle 2 dalle guar- die di p. s., perchè, quantunque colpito dal precetto di sorveglianza, si trovava fuori al- l'aperto anzichè a casa a dormire. Durante la sua traduzione agli arresti, egli insultò le guardie.

Per contravenzione alle prescri- zioni vigenti venne arrestata ierinotte la *farfallina* Maddalena Sigon, d'anni 22, da Trieste.
— Ierinotte alle due nel caffè alla Sa- nità venne arrestato per contravenzione al precetto di polizia il pregiudicato An- tonio B., d'anni 31, da Trieste. Al mo- mento del suo arresto egli offese le guar- die con epiteti ingiuriosi e tentò opporre resistenza.

Eccedente. Ieri verso le due pom. alla riva del Mandracchio, il marinaio Mat- teo P. d'anni 18, da Trieste, venne arre- stato, perchè avendo bevuto più del bisogno, commetteva ogni sorta di eccessi.

Lotto. Estrazione del 27 settembre.

Vienna	34	47	11	72	15
Graz	64	39	66	76	68
Temesvar	69	84	77	76	65

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^{1}/_{2}$ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in bro- do soldi 5, Manzo con capuzzi dolci soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.
Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Montone con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.
Razioni vendute ieri: 1666.

Ogni giorno una. In ferrovia.
Otto viaggiatori occupano l' intero va- gone. Sette di essi hanno il sigaro acceso in bocca.
L' ottavo viaggiatore, con la più ama- bile cortesia, rivolgendosi ai compagni, dice loro:
— Vi disturbo, o signori, se io non fumo?

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) «La Favorita» opera.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica di A. Antuzzi, diretta da A. Drago. «Giacomo Damour» drama in un atto, «Santarellina» commedia.

Borsa di Trieste del 27 settembre. Berlino chiude abbastanza fermo, Credit $174^{1}/_{4}$, Rubli 252.50, Italiana $91^{1}/_{4}$ — ieri $93^{7}/_{8}$ — Cambio 40 meno. Da Parigi abbiamo 94.40, poi 94.80, hausse in Italiano sopra vaghe voci di un prestito concluso con Rothschild, chiusa francese 95.07, Italiana 94.65, Spagna 78.25, Banche 632 $^{3}/_{16}$. Ieri 94.90, 94.35, 78.12 e 633.75. Oggi 93.25–50.
Listino. — Napoleoni 8.90 a 9.— Zecchini 5.31 a 5.33 Lire sterline 11.27 a 11.29 Lire turche —.— a —.— Londra 112.75 a 112.10 Francia 44.65 a 44.80. Italia 44.30 a 44.45 Banconote italiane 44.35 a 44.45 Banconote germaniche 55.35 a 55.45 Rendita aust. in carta 87.70 a 87.90 Rendita ungh. in oro 4 % 100.60 a 100.85, detta in carta 5% 99.10 a 99.30 Credit $306^{1}/_{2}$ a $307^{1}/_{2}$ Rendita italiana $93^{1}/_{8}$ a $93^{1}/_{4}$ Lotti turchi 37.65 a 38.— Serbi 3% 36.— a 36.50 Serbi nuovi 5.10 a 5.30 Croce rossa italiana 14.60 a 14.85.

Tipografia Work
Editore e redatt. resp. A. Rosso.

A LA VILLE DE TRIESTE

Grandi Magazzini di Novità

TRIESTE

Telefono N. 467 — CORSO N.ro 2 e 4 — Telefono N. 467

MERCOLEDI 1º OTTOBRE
APERTURA DELLA VENDITA
DEGLI ARTICOLI
D'AUTUNNO E D'INVERNO

ULTIME NOVITÀ

Seterie liscie ed operate, Broccati, Velluti, Lanerie liscie ed operate, Cotonerie, Nastri, Passamanterie, Tele per camicie e lenzuola, Stoffe da mobili, Tappeti, Corridoi, Jute, Cortinaggi, Coperte di lana e da viaggio, Biancheria da Signore e da bambini, Sottane, Vestaglie, Waterproofs, Giacchette, Tricots, Mantelli, Sorties de théatre, Pelliccie, Boas, Manicotti, Costumi per bambini, Cappelli da Signora, Piume, Fiori, Veli.

LAVORATORIO DA SARTA E DA MODISTA

Al 15 Ottobre prossimo

APERTURA DEL NUOVO MAGAZZINO SPECIALE

PER

Guanti da Signora e da uomo, Cravatte, Camicie da uomo, Calze da Signora, da uomo e da bambini, Ombrelli, Bastoni, Profumerie, Ventagli, Bijouterie e maglieria

al Piano terreno del medesimo stabile Corso N. 2.